



# Wortprotokoll

der 55. Sitzung vom 23. Dezember 1955

# Resoconto integrale

della seduta n. 55 del 23 dicembre 1955

II. Legislatur  
II legislatura  
1952 - 1956



**CONSIGLIO PROVINCIALE BOLZANO**  
**LANDTAG BOZEN**

**II Legislatura**  
**II Legislaturperiode**

**SEDUTA LV SITZUNG**

**23 - 12 - 1955**

**Presidente - Präsident: BERTORELLE**  
**Vice Presidente - Vize-Präsident: MAGNAGO**

## ORDINE DEL GIORNO

- 1) Disegno di legge provinciale N. 28: « Autorizzazione all'esercizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1956 »;
- 2) Disegno di legge provinciale N. 29: « Secondo provvedimento di variazione al bilancio per l'esercizio finanziario 1955 »;
- 3) Ratifica della deliberazione N. 1200 del 6/10/1955 presa dalla Giunta Provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto: « Costruzione strada Fiè-Siusi »;
- 4) Ratifica della deliberazione N. 1424 del 17/11/1955 presa dalla Giunta Provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto: « Liquidazione 13.ma mensilità »;
- 5) Interrogazioni ed interpellanze.

## TAGESORDNUNG

1. Landesgesetzentwurf N. 28: « Ermächtigung der vorläufigen Haushaltsgebarung für das Rechnungsjahr 1956 »;
2. Landesgesetzentwurf N. 29: « Zweite Verfügung einer Änderung an dem Haushaltsplan für das Finanzjahr 1955 »;
3. Genehmigung des vom Landesausschusse im Sinne des Art. 48, Punkt 7 des Autonomiestatutes gefassten Beschlusses Nr. 1200 vom 6.10.1955: « Bau der Strasse Völs-Seis »;
4. Genehmigung des vom Landesausschuss im Sinne des Art. 48, Punkt 7 des Autonomiestatutes gefassten Beschlusses Nr. 1424 vom 17.11.1955: « Auszahlung des 13. Monatsgehaltes »;
5. Anfragen und Interpellationen.

*Bolzano, 23 dicembre 1955.*

*Bozen, den 23. Dezember 1955.*

**PRESIDENZA DEL PRESIDENTE:** { **Avv. Armando**  
**VORSITZ DES PRÄSIDENTEN:** { **Bertorelle**

Ore 9.55 Uhr.

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta.

**STÖTTER** (Segretario - S. V. P.): (Appello nominale, lettura del processo verbale - Namensaufruf, Verlesung des Protokolls).

**PRESIDENTE:** Osservazioni sul verbale? Approvato.

Anzitutto esaminiamo l'ordine dei lavori della seduta di oggi; se non si finisce a mezzogiorno, sono d'accordo i consiglieri di continuare fino a che si finisce?

**CONSIGLIERE:** Ma si finisce!

**PRESIDENTE:** Inoltre vorrei proporre ai consiglieri, di onorare la memoria del compianto Presidente Erckert, devolvendo l'importo della seduta

del Consiglio che abbiamo tenuto ultimamente per la commemorazione ad opere assistenziali, dandolo alla San Vincenzo. Se i consiglieri sono d'accordo, proporrei che essi firmassero per ricevuta ed io darei disposizioni all'economista di versare lo importo alle mani del Presidente della San Vincenzo.

**MOLIGNONI** (P. S. D. I.): Sono perfettamente d'accordo di devolvere alle opere assistenziali il gettone di presenza della riunione, penso anzi sia un dovere da parte nostra; solo, volevo pregare il Presidente del Consiglio, se prima di decidere (intendiamoci bene, non contesto la proposta fatta dal Presidente!) non sarebbe il caso che i capi gruppo stabilissero di comune accordo, a chi devolvere questo importo; questo siccome, personalmente, avrei un'idea che potrebbe anche essere accolta in una comune riunione. Se questo però dovesse offendere o comunque intralciare quello che il Presidente ha già deciso, ritiro la mia proposta. Viceversa sarei grato se in pochi minuti, in riunione a parte, si potesse discutere brevemente l'indirizzo a cui devolvere l'importo stesso.

**PRESIDENTE:** Non ho deciso niente, natu-

ralmente ho fatto adesso la proposta che mi sembrava logica, perchè se noi diamo alla San Vincenzo, questa è composta da diversi gruppi qui nella città, maschili e femminili; ed il Presidente del Consiglio particolare, che è il Conte Forni, stabilirà a quali San Vincenzo più bisognose darlo. Le San Vincenzo, voi sapete, fanno l'assistenza ai poveri. Quindi mi sembrava una forma al di fuori da ogni altra organizzazione ed andava direttamente per l'assistenza natalizia. L'importo sarà presumibilmente di 60 o 70 mila lire; però se i consiglieri vogliono riunirsi e fare diversamente non ho niente in contrario.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Preciserò solo questo: sono d'accordo che sia dato alla San Vincenzo, ma se possibile, vorrei dare al Conte Forni indicazione verso quali vie assegnare l'importo. Non voglio fare misteri, gradirei fosse indirizzato ai bambini degli asili infantili poveri. Questa è la proposta.

**PRESIDENTE:** Allora facciamo così: sul principio sono tutti d'accordo, sulla destinazione, prima di finire, si mettano d'accordo i diversi gruppi.

**CONSIGLIERE:** Si potrebbe fare anche adesso; è una cosa di cinque minuti.

**PRESIDENTE:** Facciamo subito?

**CONSIGLIERI:** Sì, sì!

**PRESIDENTE:** Allora prego che si riuniscano i capigruppo. Sono d'accordo i consiglieri allora? La parola al consigliere Brugger.

**BRUGGER (Assessore alla Agricoltura - S. V. P.):** Per quanto riguarda la S.V.P. essa sarebbe d'accordo di devolvere l'importo alla San Vincenzo ed io credo che siano d'accordo anche i capigruppo del partito socialdemocratico e del partito comunista. Voi non siete contrari?

**CONSIGLIERE:** Neanche uno!

**PRESIDENTE:** E' anche un sistema tradizionale in sostanza; quando si vuole onorare la memoria di una persona, si dà alla San Vincenzo; ormai è diventato tradizionale questo. Allora restiamo intesi così: io do disposizione all'economista, i consiglieri firmano per ricevuta e l'importo viene devoluto a quello scopo.

Primo punto all'ordine del giorno: «Disegno di legge provinciale N. 28: Autorizzazione all'eser-

cizio provvisorio del bilancio per l'esercizio finanziario 1956».

Legge la relazione l'Assessore alle Finanze.

**DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.):** (legge - liest). Vorrei aggiungere che il termine massimo iscritto qui nel disegno di legge non deve essere necessariamente rispettato. Molto probabilmente si calcola che verso la fine di febbraio possa essere approvato il bilancio. Abbiamo ritenuto però opportuno inserire fin da adesso questo termine perchè se per motivi assolutamente imprevedibili la cosa si dovesse prolungare, non si debba proporre un secondo provvedimento al Consiglio.

**PRESIDENTE:** Consigliere Amonn, prego la relazione della Commissione.

**AMONN (S. V. P.):** La Commissione alle Finanze e patrimonio ha approvato all'unanimità il progetto di legge proposto dalla Giunta, per l'esercizio provvisorio del bilancio, perciò posso fare la relazione verbalmente com'è previsto dal regolamento.

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Noi, per tradizione, votiamo l'esercizio provvisorio, ma sarebbe utile che il bilancio dell'amministrazione provinciale venisse approntato in tempo utile nei mesi avvenire, e quando dico tempo utile, dico che si deve tenere conto dell'attività che si ha come consigliere regionale, che si deve tenere conto di un certo lasso di tempo da concedere alla Commissione alle Finanze per tutti gli esami e studi che deve fare relativamente al bilancio; ad esempio l'anno scorso l'esame del bilancio ha portato a dei sopraluoghi ecc. e quindi a nove o dieci sedute fra sopraluoghi e sedute di Commissione. E del tempo utile si deve lasciare in genere a tutti i consiglieri per poter arrivare ad una discussione nel Consiglio, che non sia sovrastata dal termine di chiusura dell'esercizio provvisorio. Dico questo sperando che appunto ci sia questo periodo di tempo utile da consentire ai consiglieri un esame approfondito, senza essere stimolati da scadenze come quelle del bilancio regionale che possono essere esiziali a una buona discussione da parte del Consiglio del bilancio stesso, dal momento che si tratta poi dell'ultimo bilancio dell'attuale legislatura.

**PRESIDENTE:** Altri che chiede la parola? Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. E' approvato all'unanimità.

Art. 1. Chi è d'accordo? E' approvato all'unanimità.

(Votazione segreta - Geheimabstimmung).

Esito: 17 votanti, 17 sì. Unanimità.

Si passa al progetto di legge: «*Secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1955*». La parola all'Assessore alle Finanze.

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D.C.): (legge la relazione - liest den Bericht).

PRESIDENTE: La parola al Presidente della Commissione legislativa.

AMONN (S. V. P.): La Commissione, presente l'Assessore alle Finanze, ed interpellato l'Assessore ai Lavori Pubblici, ha approvato all'unanimità il progetto di legge, riservandosi una più approfondita discussione sugli art. 136 d e 135, raccomandando però l'accoglimento del progetto di legge in sede di Consiglio.

PRESIDENTE: E' aperta la discussione generale!

CAMINITI (P. S. D. I.): Come è stato fatto presente anche dal Presidente della Commissione, questo provvedimento contiene una somma destinata alla edilizia popolare. In sede di Commissione è stato fatto presente che il criterio fin qui seguito per quello che riguarda il periodo in cui le domande possono essere presentate alla Giunta provinciale per ottenere i contributi contemplati dalla presente legge, non ha soddisfatto, in quanto ogni anno si sono date delle disposizioni per cui beneficiari di questa legge possono essere soltanto coloro i quali presentano la domanda in un determinato periodo, che la Giunta, anno per anno fissa, e di cui si dà notizia attraverso la stampa. E' stato fatto rilevare che questo criterio danneggia enormemente tutti coloro i quali ritengono di doversi avvalere di queste provvidenze ed è stato fatto presente che sarebbe assolutamente indispensabile ai fini di una garanzia generale dei cittadini aventi diritto, che venga predisposto un emendamento alla legge esistente, attraverso il quale si fissi «*ex lege*», il periodo durante il quale gli interessati possono presentare le domande. Sono lieto di aver appreso, dopo aver fatto queste osservazioni, dall'Assessore Pupp, che sarà senz'altro presentato un provvedimento di legge, inteso a dare queste garanzie. Vorrei inoltre aggiungere che per una più ampia possibilità da concedersi a tutti i cittadini, e data la particolare importanza che questa legge può assumere ai fini del miglioramento del mercato in campo edi-

lizio nella Provincia, sarebbe desiderabile che il periodo destinato alla ricezione delle domande fosse il più largo possibile, perchè se è vero che da una parte con la maggiore larghezza possibile di tale periodo si rischia di avere un'eccezionale afflusso di domande, dall'altra si compie il dovere che tutte le pubbliche amministrazioni hanno nei confronti dei contribuenti e dei cittadini, di consentire che ciascuno possa avvalersi nei limiti del diritto delle agevolazioni esistenti. C'era un'altra osservazione, quella riguardante una maggiore spesa destinata all'ufficio urbanistico e del piano regolatore della Provincia. In sede di bilancio io mi sono opposto all'inserimento della previsione di spesa di 5 milioni, con cui sostanzialmente veniva istituito un nuovo ufficio, senza che una precisa legge, ai sensi dello Statuto, ne stabilisse l'istituzione, ne disciplinasse i compiti e le funzioni e fissasse anche i criteri di assunzione del rispettivo personale, che hanno, soprattutto in questa Provincia, una particolare importanza; e mi sorprende che gli organi di controllo non abbiano rilevato la illegittimità di quella impostazione di spesa, in quanto non è concepibile che, prescrivendo lo Statuto che uno dei compiti principali della Provincia e della Regione in sede legislativa è proprio quello di creare i propri uffici, non è concepibile, ripeto, che malgrado questo compito preciso e specifico, e malgrado esso sia fra i primi, si continui ancora a creare degli uffici, ad assumere del personale senza i rispettivi provvedimenti di legge, che dovrebbero essere precedenti e non successivi. Comunque mi è stato detto che sarebbe pronto un progetto di legge per la definizione di questo settore riguardante la creazione dell'ufficio urbanistico e piano regolatore della Provincia, che ha una grande importanza e che speriamo, sia pure a posteriori, venga a sanare una situazione difficile. Ma penso che queste ed altre iniziative di natura legislativa avrebbero potuto essere prese con una maggiore celerità e rispondenza alle vigenti disposizioni di legge per quanto concerne l'applicazione dello Statuto. Per questi motivi non ho potuto approvare il provvedimento di variazione al bilancio che per il resto, a mio avviso, non presenta aspetti di ulteriore rilievo.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Prendo la parola anch'io per intrattenermi un momento sulla legge sull'edilizia popolare. Il cons. Caminiti ha fatto presente alcune questioni che io condivido; soprattutto quella del termine per la presentazione delle domande, termine che deve essere fissato dalla legge; altrimenti fissato dalla Giunta, come è avvenuto sino adesso, si contravvie-

ne alla legge e poi non si dà modo all'opinione pubblica di essere adeguatamente informata circa il periodo entro il quale devono essere presentate le relative domande. Io però sono dell'avviso che non si dovrebbe fissare un periodo, dal... al..., ma se mai fissare una data entro la quale le domande devono essere presentate, cioè stabilire — non so — l'ottobre o l'agosto, quello che volete, ma che ci sia un lungo lasso di tempo, perchè presentare le domande con i relativi progetti con l'adeguata documentazione, come lo prescrive la nostra legge provinciale, non può essere svolto da parte degli interessati in un tempo breve di 15 giorni o di un mese, com'è stato sempre fatto. Quindi l'art. 7, mi pare, della legge dovrebbe essere modificato stabilendo un termine di questo genere, entro la fine del tal mese, di modo che ci sia tutto un lungo periodo a disposizione degli interessati che intendono presentare domanda. Ma io credo che sarebbe giunta l'ora di modificare la nostra legge sull'edilizia popolare anche in un altro senso; l'art. 3 precisa a chi possono andare i contributi dell'Amministrazione provinciale in materia di edilizia popolare e si dice al punto a): «Comuni che costruiscono case di abitazione di tipo popolare per i loro nullatenenti, da concedere in locazione o, a richiesta degli interessati, con patto di futura vendita; b) a privati, piccoli risparmiatori ecc.». Noi dobbiamo tenere presente la situazione che c'è nel campo dell'edilizia cosiddetta popolare nella nostra Provincia, e dobbiamo pensare che l'intervento dello Stato sinora ed anche della Provincia, non sono riusciti a fronteggiare la grave situazione che esiste circa la mancanza di case, soprattutto nei maggiori centri dell'Alto Adige. Le statistiche sono assai indicative a questo riguardo, non si riesce a fronteggiare il naturale incremento della popolazione esistente nei maggiori centri, questa non si riesce a fronteggiare. E quindi anche i piani di cui abbiamo conoscenza da parte dell'Istituto Case Popolari, INA Casa, Comuni e così via, anche questi piani indicano in maniera evidente e drammatica che il problema della casa, nel senso di superare in un periodo di otto, dieci anni la grave situazione esistente dei 3500 o 4000 alloggi che mancano, questa grave situazione non potrà venire ad essere ovviata con l'attuale politica in direzione della edilizia popolare, sia da parte del Governo, dell'INA Casa, sia anche da parte dei Comuni ed altri enti. Perchè si ha un bel dire che anche l'iniziativa privata interviene adeguatamente, ma questa non è edilizia popolare, perchè l'iniziativa privata costruisce alloggi che vanno da 25 mila a 30 o 35 mila lire al mese. Ora voi capite bene che un lavoratore del braccio o della mente,

un salariato o stipendiato medio non potrà mai entrare in appartamenti del genere. Quindi l'iniziativa privata è, se mai, rivolta a determinati ceti economici e sociali, non certamente alla parte più popolare che è quella che più abbisogna di case. Purtroppo nella nostra Provincia esistono le solite piaghe, dico solite, perchè le conosciamo, sono 500 famiglie che vivono in locali demaniali e parlo di locali intendendo anche le baracche dell'ex campo di concentramento, parlo di locali parlando anche dei ruderi dell'ex circolo ufficiali, senza pensare a tutte le centinaia di famiglie, italiane e tedesche, che vivono in stamberghe, in cantine, in soffitte e così via. A questo punto, malgrado le limitazioni della nostra legge, limitazioni nel senso che i fondi stanziati anno per anno sono quelli che conosciamo, non converrebbe stabilire che il 50% dei fondi che vengono stanziati vadano a Comuni che costruiscono abitazioni di tipo popolare per i loro nullatenenti, l'altro 50% sia riservato ai privati? E' evidente che se questa prima quota del 50%, non viene usufruita dai Comuni in quel determinato anno, viene ad essere utilizzata per la seconda parte, cioè per i privati; ma secondo me bisognerebbe stabilire una certa diversità, una certa disciplina nel senso appunto di stanziare anno per anno una quota già preventivamente, che secondo me dovrebbe essere del 50%, che vada ai Comuni. Tanto più che questi denari pubblici che sono i nostri, vanno poi ad essere immessi in un patrimonio pubblico, che diventa patrimonio delle Amministrazioni comunali, e quindi mi pare che anche sotto questo aspetto sia giusto un intervento particolare da parte nostra. Quindi io auspico che quanto prima la Giunta provinciale riveda questa legge, non solo per quanto riguarda il criterio dei termini, ma anche il contenuto dell'art. 3 della legge, nel senso di aiutare, di garantire ai Comuni, ed agli enti comunali di assistenza una maggiore possibilità di usufruire del contributo della Provincia per quell'edilizia popolare per la quale non ci fossero contributi o da parte della Regione o da parte dello Stato, appunto come precisa nei suoi preamboli la nostra legge per l'edilizia popolare. Spero che questo si venga ad attuare ancora nel prossimo anno, cioè ancora nella presente legislatura. Seconda questione: il dr. Caminiti ha sollevato la questione dell'ufficio di urbanistica. Io, però, specialmente dopo la discussione avuta ieri in Commissione, ho riflettuto su questo e non credo che l'Amministrazione provinciale debba fare una legge per istituire un ufficio; e cioè per queste considerazioni: a parte il fatto che abbiamo dei precedenti anche nella stessa Regione; cioè si istituisce un ufficio perchè si prevede una determi-



nata attività demandata dallo Statuto e quindi è naturale che questo ufficio debba essere occupato da funzionari che possano essere o assunti ex novo oppure passati da altre sezioni dell'Amministrazione provinciale in questo nuovo ufficio. Ma fondamentalmente, secondo me, dovrebbe essere una larga interpretazione del punto 6 dell'art. 48 circa le potestà della Giunta provinciale, il quale dice che spettano alla Giunta provinciale «le altre attribuzioni demandate alla Provincia dal presente Statuto o da altre leggi della Repubblica o della Regione», nel senso che fino adesso l'Amministrazione provinciale ha istituito solo l'ufficio il quale si è messo a studiare fondamentalmente il disegno di legge che dovrà essere presentato in materia di urbanistica e di piani regolatori al Consiglio provinciale, speriamo nei prossimi mesi. Quindi, fino a questo punto, l'iniziativa della Giunta provinciale è di puro carattere amministrativo, in base a delle precise norme statutarie contenute nell'art. 11. Quindi fino a questo punto non riesco a vedere la illegittimità e credo che sotto questo aspetto anche gli organi dello Stato abbiano fatto passare il bilancio ultimo che conteneva 4 milioni per questo scopo, appunto perchè considerano che ormai questa potestà è demandata alla Provincia e che è logico che la Provincia, in previsione dell'elaborazione ed emanazione di una legge, istituisca un ufficio che naturalmente potrà funzionare solo se ci sarà il personale. Quindi io non vedo che si debba porre una limitazione a questo riguardo. Più importante è che questo ufficio, di cui si parla dall'anno scorso, adesso si faccia sentire attraverso un'iniziativa concreta, cioè quell'iniziativa che è stata annunciata dal signor Assessore ai Lavori Pubblici ieri in Commissione, vale a dire il disegno di legge organico in materia di piani regolatori; ma dirò di più, che sarebbe utile che ancora nel corso di questa legislatura si arrivasse anche a regolamentare la materia urbanistica secondo quanto è demandato alla nostra Amministrazione provinciale, perchè se vi ricordate, quando si è discusso il famoso disegno di legge sulla tutela del paesaggio, da parte nostra è stato detto che doveva essere in primo luogo emanata una legge provinciale in materia di urbanistica oltre che di piani regolatori, dopo di chè si poteva fare adeguatamente e realisticamente una legge provinciale in materia di tutela del paesaggio.

CAMINITI (P. S. D. I.): Per replicare brevemente a quanto ha detto per ultimo il cons. Nardin. Vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sul fatto che le funzioni della Provincia all'art. 11 sono indicate per quello che riguarda la parte legi-

slativa. Il primo punto delle funzioni delle Provincie in sede legislativa è proprio quello destinato all'ordinamento degli uffici e del personale ad essi addetto. Quindi è chiaro che se si creano uffici e si assume del personale per questi uffici, il relativo ordinamento deve essere fatto per legge, e la legge non deve seguire l'Amministrazione, ma è l'Amministrazione che segue la legge. Infatti l'art. 48, che ha richiamato il collega Nardin, si riferisce tutto quanto ad attività amministrative e dice: 1) «Alla Giunta provinciale spetta la deliberazione dei regolamenti per l'esecuzione delle leggi approvate dal Consiglio provinciale; 2) la deliberazione dei regolamenti sulle materie che, secondo l'ordinamento vigente, sono devolute alla potestà regolamentare delle Provincie; 3) l'attività amministrativa riguardante gli affari di interesse provinciale; 4) l'amministrazione del patrimonio della Provincia, nonché il controllo sulla gestione delle aziende speciali provinciali per i servizi pubblici; 5) la vigilanza e la tutela sulle amministrazioni comunali, sulle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, sui consorzi e sugli altri enti o istituti locali; 6) le altre attribuzioni demandate alla Provincia dal presente Statuto o da altre leggi della Repubblica o della Regione; 7) l'adozione — ma sempre di natura amministrativa, collega Nardin — in caso di urgenza, di provvedimenti di competenza del Consiglio stesso nella sua prima seduta successiva». Se mai, si potrebbe fare ricorso a quest'ultimo punto, al punto 7, ma in tal caso, immediatamente dopo l'adozione di un provvedimento di urgenza, questo dovrebbe passare al Consiglio per la ratifica e la stesura di un preciso atto legislativo. Quindi confermo quanto ho detto, sicuro e convinto di essere nel giusto, perchè l'istituzione di nuovi uffici non può essere fatta se non per legge.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Io confermo le mie idee in materia e porto un esempio: noi stanziamo ogni anno per l'ufficio stampa della Provincia una certa cifra, l'abbiamo sempre approvata....

CAMINITI (P. S. D. I.): Anche quello bisogna fare con legge!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): ....e non è fatto con legge; anche per quanto riguarda le spese dell'ufficio stampa si dovrebbe fare una legge?

CAMINITI (P. S. D. I.): Anche per quelle!!

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Ad un bel momento bisogna appunto, secondo me, interpre-

tare in senso largo questa potestà amministrativa, perchè in fin dei conti il bilancio è approvato oggi con legge; si potrebbe partire anche dal punto di vista che il bilancio è approvato con legge e la legge contiene tutta una serie di iniziative che sono precisate nei vari articoli del bilancio. Ora c'è da distinguere naturalmente i provvedimenti dell'Amministrazione provinciale che non sono autorizzati da una legge, e c'è da distinguere anche però quella possibilità che l'Amministrazione provinciale ha nell'attrezzare i propri uffici per poter meglio assolvere le potestà che le vengono demandate dallo Statuto. E' in questo senso che io vedo la possibilità dell'Amministrazione provinciale di istituire questo ufficio. Ma anche se il disegno di legge che c'è in vista sui piani regolatori e sulla urbanistica non conterrà precisi riferimenti allo ufficio urbanistico e piani regolatori, per il quale ufficio noi oggi stanziamo dei denari, questo ufficio potrà esistere e funzionare lo stesso, e potrà vedere un apposito stanziamento anche nel nostro bilancio, il quale apposito stanziamento potrà essere anche tolto se un domani, secondo la legge che verrà approvata dal Consiglio, si muterà la formulazione di questo articolo, e non si dirà più «*Spesa per l'ufficio urbanistico e piani regolatori*», ma si dirà: «*Spesa per l'attuazione della legge provinciale sull'urbanistica*», tanto per dire, e lì si comprenderà eventualmente anche la spesa relativa a questo ufficio. Ma comunque ci sono ormai alcuni esempi nella nostra Provincia ed anche nella stessa Regione che dimostrano come anche lo Stato, che è abbastanza vigile in queste cose, interpreti in maniera più larga queste cose ed in questo senso dare una maggiore autonomia alla Provincia ed alla Regione quando si deve costituire un ufficio e quindi inserire nel bilancio il relativo stanziamento.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Alle osservazioni fatte precedentemente dal collega Caminiti circa la legge sull'edilizia popolare ed anche a quelle fatte dal collega Nardin, vorrei aggiungere qualche mia osservazione personale, derivante più che da altro, dall'aver seguito in pratica alcuni casi di richieste di contributo e dall'aver visto come in casi simili si siano usati due pesi e due misure. Non voglio portare qui voci che fanno riferimento a partigianerie, ma farmi eco di quello che è lo scontento, se non generale, abbastanza diffuso, nella pubblica opinione, circa l'applicazione di questa legge. Dico subito in che cosa consiste: faccio riferimento a casi concreti, per quanto concerne soprattutto i rilievi, già fatti da Nardin, circa i criteri di assegnazione di questo contributo; criteri che abbiamo osservato alla luce dell'espe-

rienza, sono mutevoli. Cioè, di quando in quando, si capovolgono, in certo modo, le situazioni; ad esempio: in un primo tempo si accettava la domanda di contributo per la casa a riscatto; ad un certo momento si è detto: le case a riscatto non rientrano più nel concetto, valido per ottenere il contributo. Ora, che cosa ha portato e che cosa è avvenuto di fronte a questo mutamento di criteri e concetti? Che in una stessa casa, costruita ex novo (potrei anche dire quale, ma penso che tutti, grosso modo, sappiano a quale alludo), abitata, nello stesso momento, da un certo numero di famiglie, gente che si trova dal punto di vista economico e finanziario in condizioni pressochè uguali (si trattava di impiegati dello Stato, uno pensionato, facciamo conto, l'altro in servizio), l'uno ha ottenuto il contributo e l'altro viceversa se lo è visto negare. Questo, si dice, per la nota questione dei termini della domanda. Ecco che rientro nell'argomento trattato da Caminiti. Ma signori, fino ad un certo punto è la questione dei termini e la scadenza della domanda, perchè le domande si distanziavano nel tempo di un mese, un mese e mezzo o due mesi; comunque rientravano nei termini previsti dalla legge, o forse, non rientravano nè l'una nè l'altra. Si sono usati due pesi diversi; cioè, ad uno è stato concesso il contributo di 560 mila lire, l'altro si è vista respinta la domanda con la motivazione che non ha diritto in quanto, la casa essendo affittata a riscatto, non rientra nei criteri previsti dalla legge. Ora di fronte a questi casi (non entro nel merito e non sto a discutere sui nominativi cui è stato concesso il contributo e cui il contributo è stato negato, e non indago se appartenevano ad un certo gruppo linguistico o ad un altro; non entro in questo campo!), di fronte a questi fatti vorrei sottolineare l'urgenza e l'importanza delle proposte precedentemente fatte dai colleghi, sia per quanto concerne il termine di presentazione delle domande, che è evidentemente argomento scottante, sia la proposta Nardin, per quanto concerne la revisione di questa legge, che, anche secondo il mio avviso (più volte l'ho detto in occasione del bilancio!), dovrebbe essere rivista secondo concetti assai più ampi, perchè possa rispondere ed adeguarsi a quelli che sono i bisogni attuali, ben diversi da quelli contenuti nella primitiva visione. Soprattutto si chiarisca con estrema esattezza, perchè non si possa poi dar luogo a lagnanze e critiche di sorta, si chiarisca, con la massima precisione, il concetto del diritto al contributo. Questo sottolineo per l'urgenza di eliminare le voci di scontento; queste voci che, comunque, giocano a sfavore dell'Amministrazione provinciale e della nostra attività tutta, comunque la si guardi.



**PRESIDENTE:** Prende la parola l'Assessore Pupp.

**PUPP** (Assessor für Öffentliche Arbeiten - S.V.P.): Ich möchte auf einige Einwendungen meiner Vorredner eingehen. Ich glaube, dass eine detaillierte Debatte über das Gesetz der Wohnbauhilfe und über die Errichtung des Amtes für Raumplanung ja zur Zeit der Bilanzdebatte erfolgen wird. Ich möchte nur auf einige Einwendungen etwas näher eingehen und zwar sagt Herr Dr. Caminiti, er müsse gegen das Gesetz sein, weil für das Landes-Planungsamt eine zusätzliche Summe von 2 Millionen vorgesehen ist. Ich glaube, da irrt sich Herr Dr. Caminiti, denn von den zur Verfügung gestandenen Mitteln für dieses Amt sind ja 2 Millionen in Abzug gebracht, also nicht in Erhöhung. Weiters, ob die Einsetzung dieses Amtes gesetzlich war oder nicht, darüber will ich mich jetzt nicht näher äussern. Ich glaube, dadurch, dass die Einsetzung dieses Amtes bereits in der Bilanz 1955 vorgesehen worden ist und wir diese Bilanz mit einem Gesetz genehmigt haben, welches von der Regierung ohne weiteres angenommen wurde, sind wir bestimmt nicht auf ungesetzlichem Wege.

Die Vermerkungen des Herrn Molignoni wegen der abschlägigen Antworten an jene, die Wohnungen kaufen, möchte ich folgendes sagen: in der ersten Zeit des Wohnbaugesetzes wurden effektiv auch Beiträge an solche gegeben, die eine Wohnung kauften. Inzwischen hat aber der Rechnungshof eindeutig Stellung dazu genommen und diese Gesuche abgelehnt. Es mag sein, dass in einem Fall eines Hauses, wo mehrere ein Gesuch gemacht hatten, die Wohnungen gekauft haben, ein Gesuch beim Rechnungshof durchgegangen ist und zwar aus dem einen Grund, weil der Gesuchsteller den Beweis erbracht hat, dass er vor Beginn des Baues bereits dem Erbauer des Hauses den Auftrag gegeben hat, die Wohnung für ihn zu bauen und auch den dementsprechenden Teil des Grundes für sich erworben hatte. Unter diesen Bedingungen lässt der Rechnungshof auch weiterhin die Wohnbauhilfe für Kaufhäuser zu.

Dass das Wohnbaugesetz in gewissen Kreisen Unzufriedenheit erweckt hat, das mag stimmen. Das ist aber überall so, meine Herren! Wo Gelder verteilt werden und zwar dort wo wenig Gelder vorhanden sind zum Verteilen, wo einige angenommen und viele abgelehnt werden, da werden eben jene, die abgelehnt werden, immer unzufrieden sein, das ist ganz natürlich! Ich kann nur eines sagen, dass die Wohnbaukommission mit bestem Wissen und Gewissen sämtliche Fälle genauestens untersucht und dem Ausschuss die Vor-

schläge unterbreitet hat. Vom Ausschusse selbst sind offiziell noch keine Gesuche endgültig abgelehnt worden, da die Gesuche noch nicht alle behandelt wurden. Es sind 253 Gesuche angenommen worden, 146 Gesuche sind momentan zurückgestellt worden, weil keine Mittel vorhanden sind und die Kommission hat vorgeschlagen, 93 Gesuche abzulehnen, während 91 Gesuche noch nicht behandelt worden sind, weil vielleicht noch das eine oder andere Dokument gefehlt hat. Also offiziell ist noch kein Gesuch abgelehnt worden. Sobald alle Gesuche behandelt worden sind, wird eben der Ausschuss diese Gesuche offiziell ablehnen oder auch einige davon annehmen.

Bezüglich der Festlegung des Termins für die Einbringung der Gesuche habe ich bereits eine Abänderung des Wohnbaugesetzes in diesem Sinne in Ausarbeitung und weiters vorgesehen, dass der Artikel, wo die «residenza» in der Gemeinde verlangt wird, in der gebaut wird, abgeändert wird. Dieses Gesetz wird dann dem Landtag unterbreitet werden. Ich bin da ohne weiteres der gleichen Ansicht wie die Herren, dass die Festlegung des Termins gesetzlich erfolgen muss. Dieses Jahr haben wir für die Annahme der Gesuche eine kurze Frist vorgesehen, aus dem einfachen Grund, weil wir effektiv den Wunsch haben, dass wenig Gesuche eingereicht werden, weil eben die Mittel, die wir zur Verfügung haben, sehr minimal sind.

(Si traduce - Übersetzung).

**PUPP** (Assessore ai Lavori Pubblici - S.V.P.): Il traduttore non ha preso la mia idea; in un primo tempo la Corte ammise il contributo per singoli alloggi e poi definitivamente l'ha respinto. Solo un caso è avvenuto dove uno aveva fatto la domanda perchè aveva acquistato un appartamento ed anche altri avevano fatto la stessa domanda. Uno ha avuto il contributo e gli altri no. Perchè? Semplicemente perchè lui si è recato alla Corte dei Conti e li gli hanno indicato una via di uscita, cioè lui doveva dimostrare di aver dato l'incarico al costruttore della casa, prima della costruzione stessa, e doveva anche dimostrare il possesso del rispettivo terreno con un estratto del libro fondiario.

**NARDIN** (Segretario - P. C. I.): Fatta la legge, trovato l'inganno!

**PUPP** (Assessore ai Lavori Pubblici - S.V.P.): Questo ci è riuscito ad avere il contributo, gli altri no. La Corte respinge assolutamente queste domande.

NARDIN (Segretario - P. C. I.): Però insegnano i trucchi!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Signor Presidente, mi dà la parola?

PRESIDENTE: Ma lei ha parlato due volte!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Un momento solo!

PRESIDENTE: Ha la parola!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Vorrei proprio ringraziare Pupp per la esauriente ed obiettiva risposta dataci sui problemi prospettati circa questa legge, soprattutto per l'ammissione conclusiva che concorda con le nostre (al di sopra ed al di fuori di quelle che sono le singole lagnanze!) circa la necessità di rivedere questa legge. Perché ha ragione quando dice che oggi non è il caso di scendere nel dettaglio, compito cui sarà provveduto da parte del Consiglio. Ringrazio l'Assessore ed attendo con impazienza il progetto di modifica, secondo quei criteri che abbiamo ritenuto doveroso ed opportuno suggerire. Posso essere d'accordo con lui quando dice che trattandosi di contributi messi a disposizione del pubblico è difficilissimo accontentare tutti, è quasi impossibile non scontentare qualcuno. Il nostro compito sarà, penso, quello di fare in modo che le disposizioni siano talmente chiare ed evidenti, da ridurre al minimo il numero degli scontenti e, se mai, siano coloro i quali sono scontenti sempre, perché ammalati di fegato, ma non siano cittadini rispettabili a tutti gli effetti, che si sentono lesi nei propri diritti.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il passaggio alla discussione articolata. E' approvato alla unanimità.

Art. 1. Faccio presente che sono stati presentati degli emendamenti, siccome le specifiche variazioni sono contenute nel primo e secondo articolo, anche gli emendamenti devo porre in votazione a seconda che si tratta di aumento o diminuzione e non quindi integralmente. All'art. 1) è stato presentato un emendamento in aumento, firmato da Pupp, Panizza, Brugger ed Amonn. All'art. 35 bis: «Contributi della Regione per spese a favore di persone in particolare stato di bisogno residenti nella Provincia da effettuarsi tramite Enti ed Istituzioni assistenziali: 10 milioni». Questo art. 35 bis andrebbe dopo l'art. 33 di cui all'art. 1 della legge in esame.

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.): Per una questione formale: all'art. 2 ven-

gono distinte dall'art. 1 quelli di nuova istituzione e siccome questo art. 35 bis è di nuova istituzione, bisogna far precedere le parole «di nuova istituzione» per avere un quadro esatto.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo, art. 35 bis, riferentesi al contributo di 10 milioni. E' approvato all'unanimità.

C'è ancora un emendamento all'art. 1; questo emendamento è presentato da Mayr, Pupp e Brugger: soppressione dell'art. 151 e creazione di una nuova dizione.

MAYR (S. V. P.): Si tratta della soppressione dell'art. 151 cambiando il testo della dizione dell'art. 150.

PRESIDENTE: Ma questo va nell'art. 2.

MAYR (S. V. P.): L'emendamento tratta due cose: soppressione dell'art. 151 e cambiamento della dizione dell'art. 150 lasciando invariato lo stanziamento.

PRESIDENTE: Ho capito.

BENEDIKTER (S. V. P.): Siccome riguarda la soppressione di un articolo con una nuova dizione di un altro articolo, dovrebbe forse essere inserito nell'art. 2 nella rubrica «di nuova istituzione» dopo l'art. 143 bis, mettendo all'art. 150 una nuova dizione e sopprimendo l'art. 151; e quindi all'art. 150 riunire gli stanziamenti dei due art. 150 e 151, come da proposta.

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.): Siccome questa variazione non riguarda un articolo in aumento, ma è una variazione che non ha nulla a che fare con l'art. 1, possiamo procedere alla votazione dell'art. 1 e poi, dopo la lettura dell'art. 2, possiamo inserire questa variazione.

PRESIDENTE: Allora votiamo l'art. 1, al quale è stato aggiunto oltre all'art. 36 anche il 35 bis, con un emendamento votato. Pongo in votazione l'art. 1. E' approvato all'unanimità.

Art. 2; a questo secondo articolo sono stati proposti i seguenti emendamenti: «in diminuzione» emendamento proposto dai consiglieri Brugger, Fiorechy, Pupp e Dell'Antonio: «Art. 60 - Spese per l'istruzione professionale agricola e di economia domestica e rurale Lire 2.700.000».

In aumento all'art. 61, da mettere dopo l'art. 59: «Sussidi ai frequentanti di corsi professionali ad indirizzo agrario e di scuole agrarie».

Art. 122 a) «Spese per pronto soccorso per calamità pubbliche Lire 2.000.000».

C'è poi l'altra parte dell'emendamento presentato da Pupp, Panizza, Brugger ed Amonn che dice all'art. 157 in aumento «Assistenza a favore di persone in particolare stato di bisogno residenti nella Provincia, da effettuarsi anche tramite enti ed istituzioni assistenziali Lire 10 milioni». Chi ha chiesto la parola su questo emendamento?

BENEDIKTER (S. V. P.): Perché concerne anche l'emendamento enunciato precedentemente circa gli art. 150 e 151. Ritengo che...

PRESIDENTE: Questo lo discutiamo dopo!

BENEDIKTER (S. V. P.): Ma riguarda anche l'art. 2.

PRESIDENTE: Sì, ma non l'ho ancora messo in discussione, prima liquidiamo questo emendamento e poi discutiamo l'altro.

BRUGGER (Assessore alla Agricoltura - S. V. P.): Abbiamo dovuto constatare che con la approvazione del bilancio con legge non è più possibile fare degli storni come era possibile prima. Ora all'ultimo momento si sono verificate alcune sperequazioni entro le parti di bilancio dei singoli Assessorati, così anche nella parte che riguarda l'agricoltura. Per il fatto che recentemente si sono verificati dei casi preoccupanti di afta epizootica, l'art. 120 «a» non ha avuto sufficienti disponibilità di fondi, cosicché noi dobbiamo fare uno storno da un altro articolo per poter predisporre un piccolo sussidio ai più poveri che sono stati danneggiati dalla grandine nella zona di Lagundo, Tirolo e Scena nell'ultima annata. Si è potuto anche dimostrare che i sussidi ai frequentanti i corsi professionali ad indirizzo agrario e di scuole agrarie di cui all'art. 61 del bilancio, sono stati previsti in un importo troppo esiguo con due milioni ed occorrono almeno ancora 700 mila lire per poter soddisfare tutte le domande che ancora sono state dichiarate ammissibili e che rivestono carattere di urgenza. Per poter affrontare questa spesa è necessario diffalcare due milioni e 700 mila dall'art. 60, restringendo i corsi serali ad indirizzo agrario, e cioè invece di fare 80 corsi come previsto, farne solo 40. In questo modo mi è possibile soddisfare le richieste più urgenti che sono state fatte sugli articoli 61 e 120.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento firmato da Brugger, Floreschy, Amonn e Dell'Antonio che prevede all'art. 60 una diminu-

zione di 2 milioni e 700 mila: «Spese per l'istruzione professionale agricola e di economia domestica». In aumento prevede all'art. 61 Lire 700.000: «Sussidi ai frequentanti di corsi professionali ad indirizzo agrario» e all'art. 122: «Spese di pronto soccorso per calamità pubbliche». Chi è d'accordo? E' approvato all'unanimità.

Pongo in votazione adesso la parte seconda dell'emendamento firmato da Panizza, Brugger e Amonn, che all'art. 157 «Assistenza a favore di persone in particolare stato di bisogno» prevede quel contributo della Regione di 10 milioni. Chi è d'accordo con questo emendamento? E' approvato all'unanimità.

Adesso discutiamo quell'altro emendamento firmato da Mayr, Amonn e Brugger. La Giunta propone la soppressione dell'art. 151, il quale mi pare si riferiva ai compensi ai direttori scolastici, se non sbaglio.

MAYR (S. V. P.): Ai fiduciari scolastici.

PRESIDENTE: E' la creazione di una nuova dizione all'art. 151, il quale si riferiva invece....

MAYR (S. V. P.): Agli ispettori e direttori.

PRESIDENTE: Ispettori e direttori. La nuova dizione sarebbe questa: «Spese, contributi e sussidi ad enti ed organizzazioni per il funzionamento di attività a carattere culturale e ricreativo»; inoltre portare all'art. 150 lo stanziamento di cui al sopprimendo art. 151. Ora bisognerebbe che fosse illustrato questo emendamento, perché è un po' confuso; la nuova dizione dell'art. 150 cambia completamente anche lo scopo e la destinazione di questi fondi, e non so se ciò sia ammissibile. Bisognerebbe sentire anche gli uffici di ragioneria; perché sta bene sopprimere l'art. 151, ma modificare la dizione all'art. 150 in modo che cambia completamente la dizione, non so se sia possibile; allora converrebbe piuttosto sopprimere gli articoli 151 e 150 e creare un nuovo capitolo che utilizza questi soldi.

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Naturale!

PRESIDENTE: Secondo me il cambiamento di dizione deve comunque mantenere inalterata la destinazione dei fondi, ci saranno le modalità che cambiano, ma se da una parte si parla di ispettori e direttori e dall'altra parte si parla di attività culturale, le cose sono molto diverse. Quindi mi sono solo preoccupato che dopo non vengano rilievi in sede di visto del Governo.

BENEDIKTER (S. V. P.): Si tratta di sopprimere due articoli e di crearne uno nuovo, però questo nuovo articolo sarebbe ancora 150, non è l'art. 90 o 200, quindi ritorniamo alle origini nel senso che dovremmo dire: sopprimiamo gli art. 150 e 151 e creiamo un nuovo art. 150.

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.): Il 150 bis.

PRESIDENTE: Allora la Giunta propone la soppressione degli art. 150 e 151 e la creazione di un nuovo articolo, denominato «149 bis» con la seguente dizione: «*Spese, contributi e sussidi ad enti ed organizzazioni per funzioni ed attività a carattere culturale*». Potremo dire «*per attività a carattere culturale*». Occorre mettere per funzioni ed attività? Oppure non è superfluo dire «*per funzioni*», o attività e non basta dire «*ad enti ed organizzazioni per attività di carattere culturale ed educativo*». Lasciamo così? Ed: *attribuire a questo articolo 149 bis anche gli stanziamenti di cui ai sopprimendi articoli 150 e 151.*

BENEDIKTER (S.V.P.): Forse sarebbe bene, appunto pensandoci su, di modificare un po' la dizione, perchè per quanto concerne gli enti si pensa evidentemente ai Comuni. Ora non è necessario dire «*Comuni*»; ma invece di dire «*funzioni*» forse è bene parlare di «*compiti*» in quanto le funzioni dei Comuni sono in un certo qual senso determinate dalla legge e non potrebbero in questa maniera essere modificate, allargate. Mentre sappiamo che il Comune ha compiti in materia di pubblica istruzione come lo ha in materia culturale; quindi è una dizione più elastica, ed allora parlando di compiti non è il caso forse di dire «*a carattere educativo e culturale*», ma dire «*compiti in materia culturale e di pubblica istruzione*».

PRESIDENTE: Allora queste spese sono per «*contributi e sussidi ad enti ed organizzazioni per compiti*»...

BENEDIKTER (S. V. P.): «*Compiti o attività in materia culturale o relativi alla pubblica istruzione*».

MAGNAGO (Vice Presidente): O educative!

BENEDIKTER (S. V. P.): O per la pubblica istruzione!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Vuole rileggere Presidente!

PRESIDENTE: Rileggo la proposta della Giunta: «*soppressione degli articoli 150 e 151 e creazione di un nuovo articolo 149 bis con la seguente dizione «Spese, contributi e sussidi ad Enti ed Organizzazioni per compiti o attività in materia culturale o educativa, cui attribuire anche lo stanziamento di cui ai sopprimendi art. 150 e 151».*

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Vorrei cogliere la occasione della soppressione di questi articoli e la creazione del nuovo, per ringraziare i presentatori dell'emendamento in parola a nome degli interessati. E' inutile che entri in merito, sappiamo chi sono questi interessati. Personalmente non sono interessato nè nell'uno nè nell'altro caso, quindi non parlo «*pro domo mea*».

MAGNAGO (Vice Presidente): Ma li rappresenta!

MOLIGNONI (P. S. D. I.): Penso che questa sia la soluzione migliore e sia la via per giungere effettivamente alla conciliazione delle tesi opposte. Sono quindi lieto che l'Assessore Mayr ed i firmatari dell'emendamento, siano venuti in questo ordine di idee e sono lieto soprattutto per il mantenimento di questo modesto fondo che, in sostanza, tutti noi sappiamo va a favore di una migliore organizzazione e soprattutto di un migliore funzionamento della scuola Altoatesina, della scuola alla quale vanno in sostanza il pensiero e l'attenzione di tutti noi. Fino a quando la Provincia dà dei denari per migliorare le condizioni della scuola, per favorire il miglioramento delle sue strutture didattiche ed organizzative, non faremo che ringraziare a nome della scuola stessa.

PRESIDENTE: Pongo in votazione l'emendamento preletto. Chi è d'accordo? E' approvato all'unanimità. Qui c'è la collocazione di questo articolo, perchè c'è la soppressione di due articoli. Vuol dire qualche cosa l'Assessore forse?

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.): Vorrei che la soppressione venga messa dopo l'art. 136 d) e secondo me bisognerebbe fare due diciture: gli art. 150 e 151 soppressi e questo art. 149 metterlo dopo il 136 bis.

PRESIDENTE: Ma non dopo il 138, nella parte che riguarda le diminuzioni.

DELL'ANTONIO (Assessore alle Finanze - D. C.): Si al 138, poi l'altro inserirlo dopo il 143 bis di nuova istituzione nella seconda parte.

**PRESIDENTE:** Allora circa la collocazione, va intesa così: dopo l'articolo 138 viene la soppressione degli articoli 150 e 151. Sotto la rubrica «di nuova istituzione» dopo l'art. 143 l'art. 149 bis di nuova istituzione. Allora così formulato pongo in votazione l'art. 2. Chi è d'accordo? E' approvato all'unanimità.

*Art. 3:* E' approvato all'unanimità.

La legge è in votazione: (votazione a scrutinio segreto e appello - Geheimabstimmung und Namensaufruf). Votanti 17: unanimità.

Punto 3) all'ordine del giorno: «*Ratifica della deliberazione N. 1200 del 6-10-1955, presa dalla Giunta provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto: Costruzione strada Fiè-Siusi*».

Chi chiede la parola?

**AMONN (S. V. P.):** Propongo di dare per letta la deliberazione; da 15 giorni abbiamo in mano la relazione che abbiamo esaminato attentamente a casa.

**CONSIGLIERI:** D'accordo!

**PRESIDENTE:** Pongo ai voti la ratifica della deliberazione 6-10-1955 riferentesi alla costruzione della strada Fiè-Siusi. E' approvata all'unanimità.

Punto 4 all'ordine del giorno: «*Ratifica della deliberazione N. 1424 del 17-11-1955, presa dalla Giunta provinciale a sensi dell'art. 48, punto 7 dello Statuto: Liquidazione 13ma mensilità*».

**AMONN (S. V. P.):** Anche questa è stata distribuita, propongo anche qui di darla per letta.

**PRESIDENTE:** Pongo ai voti la ratifica della delibera 17-11-1955. E' approvata all'unanimità. Ci sono le interpellanze adesso.

**PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.):** Propongo la trattazione delle interpellanze alla prossima seduta.

**MOLIGNONI (P. S. D. I.):** Data l'atmosfera prenatalizia che regna oggi nel nostro Consesso, per quanto concerne la mia interpellanza, che potrebbe essere fonte di divergenze, chiedo di volerla discutere alla prossima riunione del Consiglio. Colgo l'occasione per porgere al Presidente, alla Giunta ed ai colleghi tutti, i migliori auguri di buon Natale e Capodanno. (Applausi - Beifall).

**PRESIDENTE:** Le interrogazioni sono: una del cons. Nardin ed una del cons. Mitolo, il quale è assente e che quindi cadrebbe, a meno che non si decida di rinviare tutte, e un'altra del cons. Mognoni e una quarta interpellanza del cons. Nardin per la questione di Prato Isarco con risposta scritta. Il cons. Mognoni, per parte sua, ha pregato di spostare la trattazione della sua interpellanza urgente alla prossima seduta. Bisognerebbe che chiedessi se anche gli altri sono d'accordo.

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** Altrettanto per parte mia.

**PRESIDENTE:** Per quella di Mitolo come facciamo?

**NARDIN (Segretario - P. C. I.):** A sensi del regolamento la deve ripresentare.

**PANIZZA (Assessore alle Attività Sociali - D. C.):** E' decaduta!

**PRESIDENTE:** Allora è decaduta.

Io ringrazio degli auguri che ha fatto il cons. Mognoni e colgo anch'io l'occasione per formulare i migliori auguri a tutti i componenti del Consiglio e le loro famiglie.

La seduta è tolta.

Ore 12 Uhr.